

Le domande più frequenti sul gioco d'azzardo patologico (GAP)

D: Posso avere problemi di gioco senza essere un giocatore patologico?

Così come è possibile abusare di alcol senza essere un alcolista, è anche possibile avere problemi di gioco senza essere un giocatore patologico. Per esempio, si può avere voglia di andare al casinò e perdere un sacco di soldi dopo che ti è stata negata una promozione sul lavoro: non per questo sei un giocatore patologico. Spesso, questo tipo di problema si risolve senza necessità di un intervento professionale.

La patologia è determinata sia dalla gravità che dalla frequenza del problema.

D: Come faccio a capire se qualcuno è un giocatore problematico?

Dal punto di vista clinico si fa diagnosi di gioco d'azzardo patologico (GAP) quando una persona presenta una serie di criteri che dimostrano la perdita di controllo su questo comportamento. Per esempio: continua a giocare non ostante sia convinta che ciò la danneggia, gioca cifre superiori a quello che vorrebbe, trascura altri interessi importanti per lei per giocare, commette atti che lei stessa disapprova e perde relazioni importanti a causa del gioco ma, soprattutto, vorrebbe smettere ma, per quanti sforzi faccia, non ci riesce.

D: Come si diventa giocatori problematici

Non ci sono molti studi che ci aiutino a capire "come" una persona che gioca normalmente diventi ad un certo punto patologica. Ci sono però ricerche, sia neurobiologiche che cliniche ed epidemiologiche, che ci consentono di fare alcune ipotesi. In primo luogo sembra che questa patologia abbia una base biologica e coinvolga le stesse aree del cervello che sono alla base della dipendenza da droghe ma anche di una serie di comportamenti fondamentali per la sopravvivenza della specie come la ricerca del cibo, l'attrazione per l'altro sesso, la difesa del gruppo, la protezione dei cuccioli. Si tratterebbe insomma di una disfunzione di un importante sistema neurobiologico, non di un vizio o di una colpa. Una conferma di questa ipotesi si è avuta scoprendo che le persone trattate per motivi medici (come per esempio il morbo di Parkinson) con farmaci che agiscono proprio su quelle aree sviluppano, in certi casi, gioco d'azzardo patologico che svanisce quando il farmaco viene sospeso. Altri studi hanno messo in evidenza altri fattori che potrebbero aiutarci a capire i meccanismi con cui si instaura il GAP. I disturbi d'ansia, i disturbi del comportamento alimentare, i disturbi del sonno, il dolore cronico, i disturbi sessuologici, il pensionamento, la perdita del lavoro, il superlavoro, le separazioni da persone amate, l'emigrazione, per esempio, sono stati associati ad una maggior probabilità di sviluppare GAP e quindi chi pensa di avere questi problemi farebbe meglio ad evitare i giochi d'azzardo. Ma anche la più frequente esposizione o l'utilizzo di giochi più "veloci" sembra favorire il GAP.

D: Come è possibile essere dipendenti da qualcosa che non sia una sostanza?

Perché il gioco eccessivo altera l'equilibrio della persona, che ripete il comportamento di gioco per provare nuovamente sensazioni apparentemente piacevoli.

D: Quali sono i sintomi?

Una persona dovrebbe preoccuparsi quando nota uno di questi sintomi:

- E' completamente assorbita dal gioco
- Non riesce a diminuire o interrompere le giocate quando lo decide
- Si sente irrequieta o irritabile quando non può o non deve giocare
- Quando perde invece di smettere gioca pensando di rifarsi
- Dice bugie per nascondere quanto gioca
- Si accorge che a causa del gioco le sue relazioni, lo studio o il rendimento sul lavoro sono peggiorati
- Fa affidamento su altri per reperire il denaro con cui sanare le perdite al gioco.

D: Un adolescente può essere un giocatore patologico?

L'adolescenza è una fase della vita, nella quale per capire chi si è, conoscere i propri limiti e le proprie potenzialità, si sperimentano azioni, condotte, emozioni che, talvolta possono essere rischiose. Le trasgressioni ed i rischi di solito sono vissuti come mezzi per differenziarsi, insorgono e sono frequenti nell'adolescenza. In questo senso anche il gioco d'azzardo può rientrare in tali esperienze giovanili, anche se le forme problematiche e patologiche si evidenziano, normalmente, in età adulta.

D: I bambini e gli adolescenti sono a rischio vivendo a contatto con genitori e adulti giocatori problematici?

Quando un genitore o altra persona che accudisce i bambini ha un problema con il gioco, i bambini possono sentirsi dimenticati, dunque tristi, arrabbiati e sotto stress. Questa condizione può sviluppare in loro una serie di conseguenze negative. Tra queste, problemi scolastici, inizio precoce di uso di alcol e droghe, atteggiamenti marcatamente trasgressivi relativamente al rispetto delle regole. Nell'adolescente inoltre, la vicinanza con un membro della famiglia, giocatore problematico, può determinare una maggiore spinta a provare la stessa esperienza.

D: Esistono programmi residenziali per chi non riesce a superare il problema?

Sì, esistono dei percorsi residenziali, esempio Progetto Orthos, ma non sono ancora disponibili percorsi offerti dal Sistema Sanitario Regionale, di conseguenza è il privato cittadino che deve provvedere direttamente al pagamento della retta.

D: Chi è l'amministratore di sostegno?

L'amministratore di sostegno è una figura concepita dal nostro ordinamento giuridico (Legge 6 del 9/1/2004) per dare un aiuto alle persone che hanno difficoltà, anche parziali e temporanee, a curare i propri interessi (ciò a causa di un' infermità o di una menomazione fisica o psichica). Può essere rappresentato da un familiare o da una terza persona nominata dal giudice.

D: Perché può essere utile l'amministratore di sostegno a beneficio di una persona con problemi di gioco?

Il giocatore patologico si trova spesso nell'incapacità di gestire il denaro: indebitamenti frequenti, ricorso sconsiderato a prestiti, gestione inadeguata delle carte di credito, ecc.; l'Amministratore di sostegno è colui che può affiancare o sostituire il giocatore in tutte quelle attività legate alla gestione del denaro.